

AVVENTO
Natale 2025

Chi
CERCA,
trova.

cercare

CON FIDUCIA

imparando da Giuseppe

TRACCIA DI ADORAZIONE EUCARISTICA
PER GRUPPI ADOLESCENTI

INDICAZIONI INTRODUTTIVE

Cari educatori,

vi proponiamo, nel tempo di Avvento, di vivere con i vostri adolescenti un momento di adorazione, un'occasione nella quale, in un clima di silenzio, incontrare Dio adorando l'eucaristia. Sappiamo che è una forma di preghiera e incontro con il Signore che chiede un allenamento e una disponibilità a stare dentro a un tempo destrutturato e di silenzio prolungato. Vi offriamo, perciò, tre possibilità per vivere questo momento, lasciando a voi la libertà di scegliere quale ritenete che i vostri adolescenti possano vivere al meglio:

LIVELLO AVANZATO

Per gruppi adolescenti già abituati a vivere momenti di adorazione. Suggeriamo di strutturare il momento secondo le seguenti modalità:

- Canto di esposizione;
- Lettura vangelo e commento;
- Consegnare delle domande;
- Tempo di adorazione silenziosa;
- Consegnare delle preghiere all'altare;
- Preghiamo insieme;
- Benedizione e canto di riposizione;

LIVELLO INTERMEDI

Per adolescenti che hanno già avuto occasione di vivere momenti di adorazione, ma non hanno abitudine a gestirli autonomamente. Suggeriamo di strutturare il momento secondo le seguenti modalità:

- Canto di esposizione;
- Lettura Vangelo e commento;
- Consegnare a voce delle domande;
- Lasciare a disposizione su un foglio lo SPUNTO 1 e lo SPUNTO 2 con relativi brevi commenti e indicazioni del gesto da compiere;
- Consegnare delle preghiere all'altare;
- Preghiamo insieme;
- Benedizione e canto di riposizione;

LIVELLO BASE

Per gruppi adolescenti che non hanno mai avuto occasione di vivere momenti di adorazione o comunque sono poco allenati a farlo. Suggeriamo di strutturare il momento secondo le seguenti modalità:

- Canto di esposizione;
- Lettura del Vangelo e commento;
- Consegnare delle prime domande di provocazione;
- Breve tempo di silenzio per riflettere sulle domande consegnate;
- Lettura SPUNTO 1 con breve commento e consegna di altre domande di provocazione;
- Breve tempo di silenzio per riflettere sulle domande consegnate;
- Lettura SPUNTO 2 e indicazioni sul gesto da compiere;
- Breve tempo di silenzio per svolgere le indicazioni;
- Consegnare delle preghiere all'altare;
- Preghiamo insieme;
- Benedizione e canto di riposizione;

TRACCIA DELL'ADORAZIONE

CANTO DI ESPOSIZIONE: Sono qui a lodarti

Luce del mondo nel buio del cuore
Vieni ed illuminami
Tu mia sola speranza di vita
Resta per sempre con me

Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che tu sei il mio Dio
E solo tu sei Santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me

Re della storia e Re della gloria
Sei sceso in terra fra noi
Con umiltà il tuo trono hai lasciato
Per dimostrarci il tuo amor

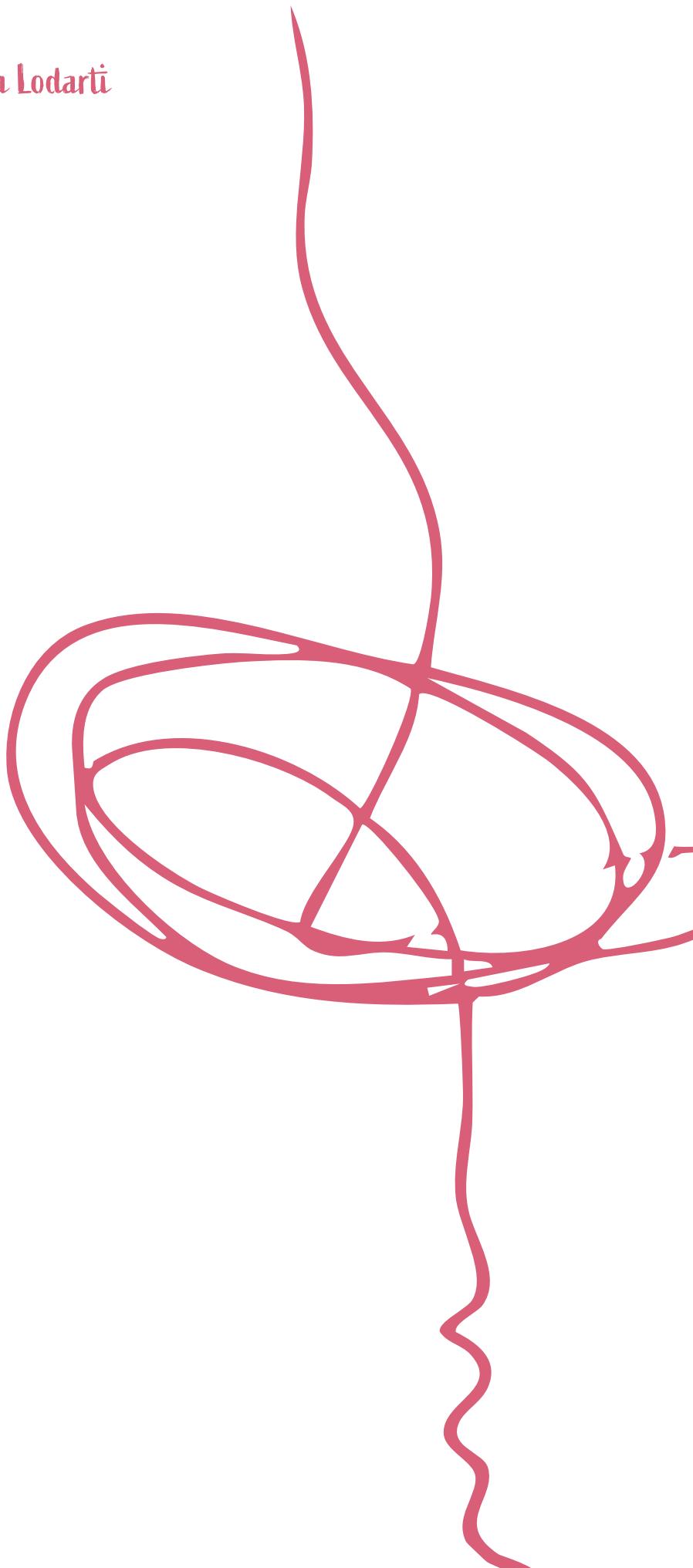
Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che tu sei il mio Dio
E solo tu sei Santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me

Io mai saprò quanto ti costò
Lì sulla croce morir per me
Io mai saprò quanto ti costò
Lì sulla croce morir per me
Io mai saprò quanto ti costò
Lì sulla croce morir per me
Io mai saprò quanto ti costò
Lì sulla croce morir per me

Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che tu sei il mio Dio
E solo tu sei Santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me

Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che tu sei il mio Dio
E solo tu sei Santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me

Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che tu sei il mio Dio
E solo tu sei Santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”.

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele,
che significa Dio con noi.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa;

COMMENTO ALLA PAROLA

Quello che ci offre il vangelo di Matteo di oggi è il punto di vista della storia visto dalla parte di Giuseppe. E la storia vista dagli occhi di Giuseppe appare ancora di più difficile e complicata. Infatti, deve essere stato difficile per quest'uomo dover accettare di trovarsi davanti alla gravidanza della donna che amava, vedendo in un solo istante crollato ogni suo progetto. Ancora di più l'amaro in bocca di sentirsi ferito, tradito nella fiducia. E nonostante questo continuare ad avere preoccupazione per Maria, affinché non la uccidessero. Giuseppe è davvero un uomo giusto. Ma per essere santi non basta essere giusti, bisogna superare la giustizia, bisogna entrare nel territorio più esigente della fiducia in Dio.

DOMANDE DI PROVOCAZIONE

- Come reagisco io quando la vita sconvolge i miei progetti e nulla va come avevo immaginato?
- Riesco a vedere Dio anche nelle situazioni che sembrano ingiuste o incomprensibili?
- Che cosa significa per me essere “giusto”: rispettare la legge o cercare il bene dell’altro, anche quando costa?

SPUNTO 1

Proponiamo agli adolescenti un testo di Carmine di Giuseppe, che offre una rappresentazione e descrizione della figura di San Giuseppe nella sua umanità e profondità.

“L’umile carpentiere di Nazareth è principalmente un uomo che si è messo in ascolto della parola di Dio, obbedendo al suo volere e accogliendo per la sua vita il progetto che gli è stato destinato: essere lo sposo di Maria e il padre legale di Gesù. È uomo giusto, uomo di fede, un uomo riflessivo e discreto. Tutte queste caratteristiche sono generate dal silenzio e nel silenzio col quale l’evangelista ce lo presenta. Non abbiamo infatti, di lui nessuna frase, neppure una parola, poiché egli è uomo d’azione. Egli prende in mano la sua umanità e la mette al servizio di Dio. Un’umanità che accoglie dentro di sé la grazia e la provvidenza divina. [...] L’evangelista Matteo attesta, all’inizio del suo racconto, che Giuseppe è un uomo giusto. La Sacra Scrittura definisce iustus colui che vive della legge del Signore ed è fedele ai suoi comandamenti, e l’umile carpentiere di Nazareth è giusto perché compie, mettendo la volontà di Dio al centro della sua vita, quello che il Signore ha progettato su di lui. Sant’Agostino afferma che Giuseppe, in quanto marito giusto, non volle tenere con sé Maria, ma non volle neppure punire; perciò, “il suo perdono è solo ispirato dalla misericordia”.

[...] Giuseppe è un eccezionale *vir fidei*, un uomo di profonda fede. Egli è disponibile a compiere il volere di Dio, anche nei momenti difficili. La fede è la sua bussola, una fede che lo porta a fidarsi pienamente di Dio, a obbedire alla sua parola senza nessuna certezza umana cui aggrapparsi, rinunciando a se stesso, al suo modo di vedere e interpretare le cose, ai suoi progetti futuri; per fede accetta e collabora al piano di salvezza.”

BREVE COMMENTO

Giuseppe viene presentato qui come un uomo giusto, capace di accogliere il progetto che Dio ha per la sua vita, affidandosi autenticamente nelle sue mani. La volontà di Dio è ciò che orienta la sua vita e la sua Fede sincera è ciò da cui ha origine la sua fiducia convinta. La fiducia di Giuseppe, quella che lo anima e lo accompagna nello scegliere di abbracciare completamente un progetto di vita diverso da ciò che si immaginava, ha un'identità precisa, porta il volto di Dio, al quale Giuseppe decide di affidarsi completamente. L'avvento è un tempo nel quale, attraversando l'attesa della nascita di Gesù, abbiamo già la possibilità di scorgere nella nostra vita i segni della sua presenza, curando la nostra capacità di affidarci a Dio e al progetto che Lui ha per ciascuno di noi, per rendere generativo il nostro abitare il mondo.

DOMANDE DI PROVOCAZIONE

- Siamo capaci di sperimentare fiducia autentica nella nostra vita, di saperci affidare completamente e senza riserve?
- A chi ci affidiamo? Che volto e che origine ha la nostra fiducia?
- In questo tempo di attesa siamo capaci di fidarci di Dio e di scorgere la sua presenza nella nostra vita?

SPUNTO 2

Proponiamo agli adolescenti uno spunto differente, che offre un'altra prospettiva di San Giuseppe, ossia una statuetta, particolarmente diffusa e conosciuta, che ritrae San Giuseppe dormiente:



Questa piccola statuetta è conosciuta per la particolare devozione di Papa Francesco. La statuetta rappresenta la versione di un Giuseppe che dorme, richiamando il fatto che Giuseppe, come descritto nella Bibbia, riceve informazioni da Dio attraverso i sogni, in particolare in merito alla necessità di prendersi cura e proteggere Maria e il bambino da Re Erode. La statuetta di San Giuseppe dormiente viene quindi associata a un valore protettivo ed è usanza consegnare a lui preghiere di affidamento, scrivendole su bigliettini da collocare poi sotto la statua stessa, pratica che anche Papa Francesco era solito seguire, affidando a San Giuseppe, attraverso questa modalità, le sue preoccupazioni.

INDICAZIONI PER IL GESTO

Proviamo anche noi adesso ad affidarci davvero a Dio, attraverso san Giuseppe.

Chiediamo agli adolescenti di provare a scrivere una preghiera di affidamento che sentono nel loro cuore in questo periodo di Avvento. Chiediamo poi loro, a turno, con calma, di portarla e consegnarla ai piedi dell'altare.

ALTRI SPUNTI

Da lasciare a disposizione per accompagnare il momento di adorazione personale

La festa di San Giuseppe ci ricorda che il cristianesimo è vincente solo se è vissuto alla maniera di questo immenso uomo. Infatti, Giuseppe è un uomo come noi che si ritrova con la vita frantumata dalle circostanze che gli accadono. Chi più di lui poteva lamentarsene, arrabbiarsi, fuggire. Eppure, egli rimane lì, nelle cose che gli accadono e che alla fine si rivelano come storia di salvezza. Guardando le sue scelte capiamo, ad esempio, che davanti a una difficoltà, a un dolore, a un evento inaspettato, non serve a molto rifletterci, pensare, analizzare, si ha bisogno di accogliere una chiave di lettura più grande che è appunto dono dello Spirito. I sogni di Giuseppe sono segno della sua vita spirituale. Egli con i suoi ragionamenti arriva a una soluzione umanamente giusta ma realmente sbagliata, ecco allora che Dio interviene e gli spalanca la prospettiva. La preghiera è il luogo dove i nostri ragionamenti ricevono un orizzonte più grande. Ogni volta che Giuseppe dovrà vivere cose simili agirà sempre allo stesso modo: prega e affronta; prega e si prende la responsabilità di ciò che ha davanti in quel momento; prega e si ingegna ad affrontare con il suo possibile le cose che gli stanno capitando. Non ci sono effetti speciali nella sua esperienza, è lui invece ad essere speciale, perché è l'emblema della fiducia e della concretezza. In questo senso tutta la sua personalità è racchiusa in questo dettaglio. Non esiste nessun altro modo per realizzare i sogni se non destarsi e mettersi in gioco imparando il dono di se stessi.

Luigi Maria Epicoco

Caro San Giuseppe,
scusami se approfitto della tua ospitalità e mi fermo per una mezz'oretta nella tua bottega di falegname per scambiare quattro chiacchiere con te. [...] Non preoccuparti neppure di rispondermi. So, del resto che sei l'uomo del silenzio, e consegni i tuoi pensieri, profondi come le notti d'Oriente, all'eloquenza dei gesti più che a quella delle parole. [...] Ecco, attraverso l'uscio socchiuso, scorgo di là Maria intenta a ricamare un panno bellissimo, senza cuciture, tutto tessuto d'un pezzo da cima a fondo. Probabilmente è la tunica di Gesù, ma non per quando nascerà, per quando sarà grande: gliela prepara fin d'ora, prima già che lui nasca. Una cosa, però, intuisco: che, quando tuo figlio indosserà quella tunica, lui, l'eterno, si sentirà le spalle amorosamente protette dal fragile tempo di sua Madre. [...] Mio caro San Giuseppe, io sono venuto qui, soprattutto per conoscerti meglio come sposo di Maria, come padre di Gesù, e come capo di una famiglia per la quale hai consacrato tutta la vita. E ti dico subito che la formula di condivisione espressa da te, come marito di una vergine, la trama di gratuità realizzata come padre del Cristo, e lo stile di servizio messo in atto come responsabile della tua casa, mi hanno da sempre così incuriosito, che ora non solo vorrei saperne qualcosa di più, ma mi piacerebbe capire in che misura questi paradigmi comportamentali siano trasferibili nella nostra società dell'usa e getta. Dimmi, Giuseppe, quand'è che hai conosciuto Maria? Forse un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana del villaggio con l'anfora sul capo e con la mano sul fianco, snello come lo stelo di un fior d'iso? O forse un giorno di sabato, mentre con le fanciulle di Nazareth conversava in disparte, sotto l'arco della sinagoga? O forse un meriggio d'estate, in un campo di grano, mentre abbassando gli occhi splendidi, per non rivelare il pudore della povertà, si adattava all'umiliante mestiere di spigolatrice? Quando ti ha ricambiato il sorriso e ti ha sfiorato il capo con la prima carezza, che forse era la sua prima benedizione e tu non lo sapevi? E la notte tu hai intriso il cuscino con lacrime di felicità. [...] Fu allora che la stringesti per la prima volta al cuore e le dcesti tremando: "Per me, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria, purché mi faccia stare con te". Lei ti rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente. Ma io penso che abbia avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. Lei ha avuto più fede, ma tu hai avuto più speranza.

La carità ha fatto il resto in te e in lei. [...] Ma, a proposito, ora che siamo rimasti soli, vuoi spiegarmi, Giuseppe, come hai accolto il mistero di quella culla? E perché mai tu, l'uomo dei sogni, torni ogni tanto verso quel piccolo nido di legno, e trattieni il respiro, e tendi l'orecchio illudendoti di ascoltare un vagito? Oh, figlio della casa di Davide, raffrena la tua impazienza: il bambino che sta per nascere è sì un Dio gratuito, tanto gratuito che spunterà come rugiada sul vello, ma tu devi attendere ancora, e anche la culla deve attendere; anzi, non rimanerci male se ti dico che quel nido, costruito da te con tanta tenerezza, resterà vuoto per sempre: sarà troppo piccolo per tuo figlio, quando egli, dopo tanto peregrinare, metterà piede finalmente nella tua casa. Da ben altro legno, del resto, saranno cullate le membra del Dio fatto uomo! Ma stavolta non spetta a te costruirlo! Vedo che la notizia non ti turba granché. Hai così tanto imparato dalla gratuità purissima di Dio, da non provare il minimo sgomento al pensiero che la tua fatica non sarà compensata neppure dalla soddisfazione di sentirti utile a qualcosa.

Lettera a San Giuseppe - don Tonino Bello

Considera attentamente che in tutti i bisogni dell'infanzia e negli altri segni della nostra fragilità umana, che scorgeva nel buon Gesù, egli (San Giuseppe) contemplava e assaporava l'altezza della divina immensità abbassatasi a tali debolezze per amore nostro, per esserci di esempio, per stimolarci e umiliarci in molti modi. Quanto reputi che in queste cose l'anima del santo vecchio si sia intenerita, guardando ciò con sguardo umano, quando anche i nostri cuori di pietra, meditandole, sembrano perdersi d'animo per la soavità della dolcezza, dell'amore e dell'infinita considerazione di Dio? Per una mente devota, infatti, ha un sapore più dolce il fatto l'altissimo Dio ha voluto abbassarsi alla nostra piccolezza ed essere adagiato nel presepio per rafforzare la nostra debolezza e piangere con i suoi santi occhi la nostra caduta, per cui ha deciso di operare miracoli di potenza resuscitando i morti, o anche che ha voluto generare la natura angelica per manifestare la sua infinità. Nondimeno ha compiuto ambedue le cose con pari bontà, ma prima di tutto gustiamo maggiormente la profondità del suo amore per noi.

San Bernardino da Siena

Io invece presi per mio avvocato e patrono il glorioso S. Giuseppe, e mi raccomandai a lui con fervore. Questo mio padre e protettore mi aiuto nella necessità in cui mi trovavo e in molte altre più gravi in cui era in gioco il mio onore e la salute dell'anima mia. Ho visto chiaramente che il suo aiuto mi fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare. Non mi ricordo finora di averlo mai pregato di una grazia senza averla subito ottenuta. Ed è cosa che fa meraviglia ricordare i grandi favori che il Signore mi ha fatto e i pericoli di anima e di corpo da cui mi ha liberata per l'intercessione di questo santo benedetto. Ad altri santi sembra che Dio abbia concesso di soccorrerli in questa o in quell'altra necessità, mentre ho sperimentato che il glorioso S. Giuseppe estende il suo patrocinio su tutte. Con ciò il Signore vuole darci a intendere che, a quel modo che era a lui soggetto in terra, dove egli come padre putativo gli poteva comandare, altrettanto gli sia ora in cielo nel fare tutto ciò che gli chiede. Ciò han riconosciuto per esperienza varie altre persone che dietro mio consiglio gli si sono raccomandate. Molte altre si son fatte da poco sue devote per aver sperimentato questa verità. [...] Per la grande esperienza che ho dei favori di S. Giuseppe, vorrei che tutti si persuadessero ad essergli devoti. Non ho conosciuta persona che gli sia veramente devota e gli renda qualche particolare servizio senza far progressi in virtù. Egli aiuta moltissimo chi si raccomanda a lui. È già da vari anni che nel giorno della sua festa io gli chiedo qualche grazia, e sempre mi sono vista esaudita. Se la mia domanda non è tanto retta, egli la raddrizza per il mio maggior bene. [...] Chiedo solo per amore di Dio che chi non mi crede ne faccia la prova, e vedrà per esperienza come sia vantaggioso raccomandarsi a questo glorioso Patriarca ed essergli devoti.

Santa Teresa di Gesù, Dottore della Chiesa

PREGHIAMO INSIEME

con le parole di Papa Francesco

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male.
Amen.

CANTO DI REPOSIZIONE: Re dei Re

Hai sollevato i nostri volti dalla polvere
Le nostre colpe hai portato su di te
Signore ti sei fatto uomo in tutto come noi
Per amore

Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri
Vieni a dimorare tra noi
Dio dell'impossibile, Re di tutti secoli
Vieni nella tua maestà
Re dei re, i popoli ti acclamano
I cieli ti proclamano re dei re
Luce degli uomini, regna col tuo amore tra noi

Ci hai riscattati dalla stretta delle tenebre
Perché potessimo glorificare te
Hai riversato in noi la vita del tuo Spirito
Per amore

Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri
Vieni a dimorare tra noi
Dio dell'impossibile, re di tutti secoli
Vieni nella tua maestà
Re dei re, i popoli ti acclamano
I cieli ti proclamano re dei re
Luce degli uomini, regna col tuo amore tra noi
T
ua è la gloria per sempre
Tua è la gloria per sempre
Gloria, gloria
Gloria, gloria

Figlio dell'Altissimo, povero tra i poveri...

